

Iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Altino: progetto di un'edizione sistematica

Anche per Altino, come per tanti altri siti romani della Transpadana, la pubblicazione nel 1872 del primo fascicolo del volume quinto del *Corpus Inscriptionum Latinarum* rappresentò la prima occasione per un censimento sistematico, basato su criteri scientifici, del patrimonio epigrafico del municipio romano. Esso constava allora, integrato con gli *addenda* al fascicolo secondo, di 174 titoli, di cui ben 139 noti solo attraverso tradizione manoscritta¹. La mappa di conservazione dei reperti esistenti era quanto mai articolata, come si evince dai lemmi mommseniani che denunciano un frazionamento espositivo in ben 12 sedi², cui vanno sommati i frequenti casi di reimpiego dei supporti nelle strutture edilizie della città lagunare³.

Sulla definizione del patrimonio epigrafico altinate incombeva peraltro un problema spinoso e in taluni casi irrisolvibile (*"ineluctabile malum"*, lo definisce Theodor Mommsen), quello dell'accertamento della provenienza di tanti titoli esposti a una mobilità più accentuata del consueto a causa di due fattori: il primo rappresentato dalla vivacità del collezionismo veneziano, tanto attivo fin dagli albori del periodo umanistico⁴; il secondo dalla "fame" di materiale edilizio che indusse gli abitanti della città lagunare a utilizzare abbondantemente per l'approvvigionamento lapideo quelle cave a cielo aperto che erano gli ormai abbandonati centri urbani romani (Altino, ma anche le più lontane Aquileia e Pola, nonché i centri della costa istrico-dalmatica, agevolmente raggiungibili attraverso la via endolagunare o le rotte marittime). Sicché una vistosa incertezza permane circa l'origine di tanti documenti iscritti, quando elementi interni al testo o caratteristiche tipologiche del supporto non orientino verso un'attribuzione, quasi sempre peraltro indiziaria e non risolutiva.

Queste considerazioni valgono ovviamente per i titoli altinati censiti nel secolo scorso, che con il supplemento di Ettore Pais si arricchirono nel 1888 di altre 9 unità, ma non purtroppo di una fattiva e sistematica ricognizione autoptica⁵.

Proprio in quegli anni però, rispondendo a stimoli e interessi comuni alle istituzioni culturali dell'Italia post-risorgimentale, anche gli ambienti veneziani iniziarono ad applicarsi al problema scientifico della città romana progenitrice di Venezia e ad indagarne il sito abbandonato fin dal VII secolo⁶. Esso, non più urbanizzato, andava allora restituendo, a seguito di lavori agricoli, abbondante materiale archeologico che

veniva per lo più convogliato nella residenza di Dosson (provincia di Treviso) della nobile famiglia Reali, proprietaria dell'area altinate. Proprio nell'occasione delle duplici nozze delle due eredi Reali, andate spose a esponenti delle famiglie Canossa e Lucheschi, Augusto Valentini pubblicava nel 1893 un volumetto epitalamico, intitolato *Antichità Altinati*, in cui censiva i reperti della collezione, suddividendoli tipologicamente e corredandoli con riproduzioni fotografiche e dati di rinvenimento; da tale lavoro provengono almeno undici nuovi titoli sicuramente altinati non censiti nel CIL e nel suo supplemento⁷.

Dopo decenni di silenzio, in cui peraltro diversi reperti archeologici, oggetto solo di sporadiche segnalazioni⁸, continuavano ad affiorare per confluire nella raccolta Reali, solo nel 1930 il Soprintendente alle Antichità del Veneto, Ettore Ghislanzoni, pubblicava in *Notizie Scavi* un aggiornamento dei pezzi più importanti della collezione, soprattutto materiali lapidei, stele e altari funerari di raro pregio artistico⁹. Attento all'aspetto estetico dei supporti, ma assai disinvoltato per quanto riguarda il profilo epigrafico, il contributo arricchisce di 23 nuove presenze le conoscenze in materia di titoli latini, ma, corredato da pochissime riproduzioni, tale materiale, oggi per lo più conservato nelle ville Lucheschi di Vittorio Veneto e in quella Canossa-Guarienti di Dosson, risulta per larga parte non affidabilmente fruibile da parte degli studiosi.

Nel decennio successivo i saggi di scavo eseguiti da Alessio De Bon per l'individuazione della via Claudia Augusta, portavano alla luce nuovi reperti sepolcrali, mentre altri titoli venivano individuati nell'agro¹⁰, ma solo l'opera del nuovo soprintendente Giovanni Brusin, nel dopoguerra, denunciava la disastrosa situazione conservativa di tanti materiali, anche epigrafici, depositati nelle aziende agricole altinate, venduti clandestinamente al mercato antiquario, reimpiegati in impropri riutilizzi nelle case coloniche e prospettava, a livello progettuale, la necessità della realizzazione di un lapidario-antiquario¹¹.

Intanto gli scavi in Val Paliaga intrapresi dall'Ispettore Onorario conte Jacopo Marcello restituivano abbondante materiale sepolcrale fra cui il famoso mausoleo a tempio circolare, e la professoressa Giulia Fogolari dava notizia dei rinvenimenti epigrafici, succedutisi in quegli anni in tutto il territorio altinate¹². L'opera energica della nuova soprintendente Bruna Forlati Tamaro portava poi, il 29 maggio del 1960, all'apertura del Museo Archeologico Nazionale, annesso alla chiesa parrocchiale di S. Eliodoro e alla scuola, sotto il cui portico trova tuttora esposizione parte del lapidario, mentre altre iscrizioni latine venivano conservate nelle due sale e nell'allora unico magazzino. La nascita del museo segnò l'inizio di campagne di scavo sistematiche, condotte ogni anno dalla Soprintendenza Archeologica per il Veneto, le quali furono dapprima rivolte all'area urbana del munici-

pio romano, ora in buona parte espropriata e sottoposta a vincolo; ben presto però, esigenze di tutela connesse ai lavori della riforma agraria che prendeva avvio in quegli anni suggerirono di indirizzare i nuovi scavi verso la cintura delle estesissime necropoli, posizionate prevalentemente lungo gli antichi percorsi della via Annia, della via per Oderzo, e della cosiddetta strada di raccordo. Tali campagne hanno portato al rinvenimento di più di 2.000 corredi sepolcrali, databili quasi esclusivamente entro l'arco del I secolo d.C.; in conseguenza di ciò le conoscenze epigrafiche si sono incrementate in misura considerevole e, questa volta, sulla base di reperti dalla origine non sospetta, bensì genuinamente altinate, anche se non sempre corredati, come invece sarebbe stato auspicabile, da circostanziati dati di contesto. All'aggiornamento e alla pubblicazione degli inediti hanno di volta in volta atteso i soprintendenti e i direttori del Museo, nonché alcuni studiosi attenti a specifiche tipologie monumentali, mentre altre acquisizioni provenienti dall'agro andavano ulteriormente incrementando il quadro della documentazione epigrafica: si ricordano a tal proposito i contributi di Gemma Sena Chiesa e Hermann Pflug sulle stele funerarie a ritratti, di Bianca Maria Scarfi sulle iscrizioni funerarie rinvenute negli scavi del 1965-69 (ben 121) e su una tabella bronzea con *defixio*, di Margherita Tirelli sui titoli rinvenuti negli scavi del 1981, nonché sulla tipologia delle coperture d'urna altinate e ancora i saggi epigrafici di aggiornamento di Massimiliano Pavan, Franco Sartori, Gerolamo Zampieri, Ezio Buchi¹³.

Si avverte ora l'improrogabile necessità, da un lato di una revisione complessiva del patrimonio epigrafico altinate, pressoché interamente di provenienza locale, arricchitosi ulteriormente negli ultimi decenni fino a raggiungere gli oltre 600 titoli, dall'altro della pubblicazione sistematica dell'intero *corpus* epigrafico, attualmente inedito per il 50%, per l'altra metà oggetto spesso di sommarie segnalazioni. Sono ancora inoltre in attesa di soluzione le problematiche relative al contesto di attribuzione delle iscrizioni reimpiagate a Venezia, o comunque da essa provenienti, e di quelle rinvenute nell'ambito lagunare e ad Equilo¹⁴.

A tali istanze di ordine scientifico si aggiunge ora l'esigenza immediata di predisporre, nell'ambito della più generale progettazione espositiva della nuova sede del Museo Archeologico Nazionale di Altino, l'allestimento del patrimonio epigrafico altinate. Sono ormai giunti infatti in fase conclusiva i radicali interventi di restauro e di valorizzazione, condotti dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Venezia¹⁵, dei due edifici, originariamente a destinazione agricola, acquisiti dallo Stato nel 1984 per trasferirvi la sede del Museo, attualmente penalizzata, come noto, dalla grave carenza di spazio nei suoi diversi settori funzionali.

La nuova sede museale, che verrà ospitata all'interno del maggiore dei due edifici, originariamente

una risiera, caratterizzato in ogni piano da un unico spazio indiviso, disporrà di circa 1200 mq. espositivi, a fronte dei 180 attuali. In esso è previsto l'allestimento delle diverse sezioni in cui si articolerà il percorso museale, rendendo di conseguenza accessibile al pubblico buona parte di quei materiali, attualmente ospitati nei depositi, accresciutisi nell'ultimo trentennio in modo esponenziale, tanto da raggiungere una consistenza di più di 40000 pezzi, contro i 1000 iniziali presenti alla data di apertura del Museo.

I titoli in lingua latina verranno inseriti organicamente all'interno del percorso espositivo che, con criteri cronologici e tematici, illustrerà, articolato in due sezioni, la città romana di Altino e le relative necropoli e che è previsto occupare gli spazi del I e del II piano. Altro materiale epigrafico troverà posto nell'ampia barchessa, relativa al secondo edificio, dove verrà effettuata la ricostruzione di alcuni dei più prestigiosi e significativi monumenti funerari e dove verrà esposta una campionatura tipologica delle classi monumentali più frequentemente attestate all'interno delle necropoli altinate. Il resto dei titoli, non destinato all'esposizione, sarà infine ordinato topograficamente all'interno dei depositi, dove verrà immagazzinato secondo criteri funzionali a consentirne l'autopsia e lo studio.

Dalla proficua collaborazione instauratasi nel corso dell'ultimo triennio tra la direzione del Museo Archeologico Nazionale di Altino e l'insegnamento di Storia Romana dell'Università Ca' Foscari di Venezia, è nato il progetto dello studio sistematico del *corpus* epigrafico altinate che, se da un lato è finalizzato all'edizione integrale dei titoli, dall'altro è supporto preliminare indispensabile per organizzare la progettazione espositiva.

Il progetto editoriale, presentato nell'autunno 1997 ad Aquileia alla III Tavola rotonda internazionale "Le fonti antiche epigrafiche e letterarie della regione Alpe-Adria"¹⁶, prevede l'edizione-catalogo delle iscrizioni latine incise su supporto lapideo e bronzo conservate nell'attuale Museo, con l'esclusione dell'*instrumentum domesticum*. Il piano di lavoro contempla la redazione di una scheda per ogni singolo reperto, nella quale confluiscono, accanto ai dati epigrafici, i dati archeologici, al fine di affiancare ai contenuti del messaggio scritto le informazioni relative al contesto di provenienza, e soprattutto alla tipologia e all'analisi stilistica del supporto. I risultati integrati delle due discipline ci si augura potranno fornire incisivi apporti per la formulazione di una puntuale definizione cronologica dei singoli manufatti.

Le iscrizioni verranno ordinate per categorie (sacre, imperiali, militari, municipali, *officia privata*, sepolcrali etc.) mentre le diverse tematiche ad esse attinenti quali le realtà culturali, il rapporto del municipio con il centro del potere, le presenze militari, le aristocrazie locali, le attività economiche, i culti funerari, nonché i riferimenti e i collegamenti con il mate-

riale epigrafico altinate conservato in altre sedi, saranno sviluppati all'interno dei saggi introduttivi ai singoli capitoli nei quali si articolerà il lavoro. È prevista infine un'appendice nella quale confluiranno i titoli altinati, una cinquantina circa, attualmente conservati in collezioni private.

Il lavoro, che si trova a circa un terzo della sua realizzazione, sarà accolto per la pubblicazione nella collana dell'Edizione Quasar "Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina", diretta con la professoressa Monika Veržar Bass dal prof. Gino Bandelli.

Il progetto si prefigge peraltro altri due obiettivi. Il primo, consiste nell'informatizzazione dei documenti epigrafici altinati secondo le modalità del progetto PETRAE, nella confluenza nel "Notiziario epigrafico" delle novità e degli aggiornamenti e nella predisposizione di un CD Rom contenente i dati relativi al nuovo Museo e la loro indicizzazione. A tal fine Altino è stata inserita all'interno del progetto bilaterale italo-francese "Le iscrizioni greche e latine della Liguria e della Transpadana (*Regiones IX, X, XI*): preparazione di *supplementa* ai *corpora* epigrafici su CD Rom", coordinato dal prof. Claudio Zaccaria, finanziato dal CNR e finalizzato alla fruizione museale del prodotto. A tale iniziativa collaboreranno almeno quattro tra dottori di ricerca, laureati e studenti avanzati, a conoscenza della realtà documentaria altinate.

La tappa conclusiva del progetto, forzosamente successiva alle precedenti, comporterà infine, come già anticipato, la scelta, in base ai risultati e alle problematiche focalizzate dallo studio epigrafico, dei titoli altinati da inserire all'interno del nuovo percorso museale, nonché l'allestimento del relativo apparato didascalico.

Alfredo Buonopane, Giovannella Cresci, Margherita Tirelli

¹ MOMMSEN 1872 e 1877, nn. 2143-2305, pp. 204-218; a tali iscrizioni si aggiungano le cosiddette *falsae vel alienae* (nn. 126*-139*, pp. 15*-16*, n. 1105*, pp. 95*-96*), gli *addenda* nn. 8818-8828, pp. 1070-1072 e i titoli pertinenti a Pellestrina e Chioggia, località che attualmente si ritiene facessero parte della pertica confinaria altinate, nn. 2306-2312, pp. 219, *add.* p. 1072.

² Torcello (CIL, V, 2143, 2149, 2150, 2221), museo Estense (2157, 2174, 2224), Murano (2166), museo Marciano (2160, 2173, 2176, 2272, 8825), villa Reali a Dosson (2184, 2284), museo Nani (2188, 2232), museo filarmonico di Verona (2190), Padova in casa privata (2233, 2237), museo seminario della Chiesa della Salute (2187, 2193, 2225, 2140, 2299), Cava Zuccarina (2211), biblioteca pubblica (2236, 2288).

³ Un sommario quadro della situazione in FORLATI TAMARO 1956, pp. 47-56.

⁴ Si veda BILLANOVICH 1976, pp. 124-134; FAVARETTO 1984, pp. 205-240; *Collezioni di Antichità* 1988; FRANCO 1989-1990, pp. 125-162; *Venezia e l'Archeologia* 1990; FAVARETTO 1990; FAVARETTO 1991, pp. 77-92; FAVARETTO 1996, pp. 92-98; FRANCO 1996, pp. 71-92; *Statuario pubblico della Serenissima* 1997; BASALDELLA 1997.

⁵ PAIS 1888, nn. 467-82, pp. 58-61; nell'aggiornamento confluiscono le segnalazioni di DE STEFANI 1883, pp. 154-155 e 234-235.

⁶ BERCHET 1883, pp. 225-230; LAMPERTICO, BAROZZI, BERCHET, STEFANI 1883, pp. 231-237; BAROZZI, BERCHET, STEFANI 1883, pp. 238-247; CONTIN, BAROZZI, BERCHET, STEFANI 1884, pp. 481-490;

LEVI 1887-1888, pp. 753-770 con riferimenti anche a due nuovi titoli epigrafici.

⁷ VALENTINIS 1893, pp. 23-34 e 47-48, tavv. III-VI.

⁸ Un'iscrizione su vaso di alabastro era stata censita in NSc 1887, pp. 127-128, mentre due nuove lapidi sono segnalate come reimpiegate nelle fondazioni del campanile di San Marco in NSc 1905, p. 195; CONTON 1909 riferisce di quattro nuovi titoli; un altro è indicato in CONTON 1911, pp. 51-55, insieme ad altri di provenienza forse aquileiese; BRUSIN 1928, pp. 282-284 dà conto di un'importante testo rinvenuto in reimpiego a Grado.

⁹ GHISLANZONI 1930, pp. 461-483; si veda anche nello stesso anno il testo edito da FORLATI 1930, pp. 49-56.

¹⁰ DE BON 1938, pp. 13-68 fornisce notizia di nuove iscrizioni; nelle sue carte conservate presso la Fondazione Fioroni di Legnano figurano inoltre disegni e facsimili di documenti epigrafici anche altinati, come si evince da BUONOPANE 1990-1991, pp. 277-283; BRUSIN 1940-1941, pp. 377-389; BRUSIN 1942, pp. 119-123.

¹¹ BRUSIN 1946-1947, pp. 93-105, con sommaria segnalazione di dieci nuovi titoli; BRUSIN 1950-1951, pp. 189-199, di due nuovi titoli per uno dei quali si veda anche BRUSIN 1950, n. 4147, p. 350, ove si riferisce di altre tre acquisizioni epigrafiche; analogamente in BRUSIN 1952, n. 3672, p. 280.

¹² MARCELLO 1956 (19952), con ben undici nuovi testi epigrafici; FOGOLARI 1955, pp. 1-12, sette titoli, in parte già censiti da BRUSIN 1950 e 1952; FOGOLARI 1956, pp. 47-56; cui si aggiunga FOGOLARI, MARCELLO 1958-1959, pp. 289-292 e RINALDI 1965, n. 260, p. 181.

¹³ SENA CHIESA 1960, pp. 3-77; PFLUG 1989, pp. 213-228; SCARFI 1969-1970, pp. 207-289 e la relativa recensione di BRUSIN 1970, pp. 5-11; SCARFI 1972, pp. 55-68; TIRELLI 1982, pp. 135-142; TIRELLI 1986, cc. 794-807; PAVAN 1955, pp. 231-232; SARTORI 1957-1958, pp. 145-155; SARTORI 1974-1975, cc. 199-208; ZAMPIERI 1970, pp. 169-177; BUCHI 1996, pp. 125-135.

¹⁴ A tal scopo si segnala il contributo di riedizione scientifica delle iscrizioni conservate a Torcello da parte di BUCHI 1993, pp. 153-157; quello coinvolgente l'area di Equilo, di DORIGO 1994; per la problematica definizione della pertica confinaria altinate, si veda il determinante ausilio delle sopravvivenze centuriali studiate, con risultanze non consentanee, da FRACCARO 1956, pp. 61-80; LACCHINI 1972-1973, pp. 191-226; DORIGO 1983, pp. 13-125; MENGOTTI 1984, pp. 161-171.

¹⁵ FILIPPI 1995, pp. 9-25.

¹⁶ BUONOPANE, CRESCI, TIRELLI 1997, cc. 301-304.

BIBLIOGRAFIA

- BAROZZI N., BERCHET G., STEFANI F. 1883, *Altino*, in ArchVen, XIII, pp. 238-247.
- BASALDELLA F. 1997, *Di Johannes David Weber e della sua collezione d'arte e antichità (1773-1847)*, Venezia.
- BERCHET G. 1883, *Atto d'adunanza*, in ArchVen, XIII, pp. 225-230.
- BILLANOVICH G. 1976, *Tradizione classica e cristiana e scienza antiquaria*, in *Storia della cultura veneta dalle origini al Trecento*, Vicenza, pp. 124-134.
- BRUSIN G. 1928, *Grado. Nuove epigrafi romane e cristiane*, in NSc, pp. 282-284.
- BRUSIN G. 1940-1941, *Due miliari della via Altino-Concordia*, in AttiIstVenSSLLAA, C, pp. 377-389.
- BRUSIN G. 1942, *Altino. Stele sepolcrale a edicola*, in NSc, pp. 119-123.
- BRUSIN G. 1946-1947, *Il problema archeologico di Altino*, in AttiIstVenSSLLAA, CV, pp. 93-105.
- BRUSIN G. 1950, in FA, V, p. 350.
- BRUSIN G. 1950-1951, *Che cosa sappiamo dell'antica Altino*, in AttiIstVenSSLLAA, CIX, pp. 189-199.
- BRUSIN G. 1952, in FA, VII, p. 280.
- BRUSIN G. 1970, *Iscrizioni di Altino*, in ArchVen, XCI, pp. 5-11.
- BUCHI E. 1993, *Iscrizioni romane*, in *Il Museo di Torcello; bronzi*,

- ceramiche, marmi di età antica, Venezia, pp. 153-157.
- BUCHI E. 1996, *Veturii e Tommonii, or(i)undi e ingenui in un'epigrafe inedita di Moniego di Noale (Venezia)*, in "Athenaeum", LXXXIV, pp. 125-135.
- BUONOPANE A. 1990-1991, *Alessio De Bon e l'epigrafia romana del Veneto*, in "Padusa", XXVI-XXVII, pp. 277-283.
- BUONOPANE A., CRESCI G., TIRELLI M. 1997, *Edizione delle iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, in AqN, LXVIII, cc. 301-304.
- Collezioni di Antichità* 1988, *Collezioni di Antichità a Venezia nei secoli della repubblica*, a cura di M. Zorzi, Roma.
- CONTIN G., BAROZZI N., BERCHET G., STEFANI F. 1884, *Da Altino al Livenza*, in ArchVen, XIV, pp. 481-490.
- CONTON L. 1909, *Escursioni archeologiche*, Venezia.
- CONTON L. 1911, *Le antichità romane della Cava Zuccarina*, in "Ateneo Veneto", II, pp. 41-68.
- DE BON A. 1938, *Rilievi di campagna*, in *La via Claudia Augusta Altinate*, Venezia, pp. 13-68.
- DE STEFANI S. 1883, *San Michele al Quarto*, in NSc, pp. 154-155.
- DE STEFANI S. 1883, *Marcon. Località Poianon*, in NSc, pp. 234-235.
- DORIGO W. 1983, *Venezia Origini. Fondamenti, ipotesi, metodi*, Milano.
- DORIGO W. 1994, *Venezie sepolte nella terra del Piave. Duemila anni tra il dolce e il salso*, Roma.
- FAVARETTO I. 1984, "Una tribuna ricca di Marmi...". *Appunti per una storia delle collezioni dei Grimani di S.M. Formosa*, in AqN, LV, pp. 205-240.
- FAVARETTO I. 1990, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma.
- FAVARETTO I. 1991, *Raccolta di antichità a Venezia al tramonto della Serenissima*, in "Xenia", XXI, pp. 77-92.
- FAVARETTO I. 1996, *Antiquari, collezionisti ed eruditi europei a Venezia tra XVII e XIX secolo*, in *Venezia, l'archeologia e l'Europa dal Medioevo alle soglie del 2000*, Roma, pp. 92-98.
- FILIPPI S. 1995, *Altinum: territorio e museo*, in "Bollettino della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia", II, pp. 9-25.
- FOGOLARI G. 1955, *Un gruppo di titoli altinati*, in "Epigraphica", XVII, pp. 1-12.
- FOGOLARI G. 1956, *Recenti ritrovamenti nell'agro altinate*, in *Atti del Convegno per il Retroterra Veneziano*, Venezia, pp. 47-56.
- FOGOLARI G., MARCELLO A. 1958-1959, *Su di un'ara altinate*, in AttiIstVenSSLLAA, CXVII, pp. 289-292.
- FORLATI TAMARO B. 1956, *Pietre di Altino a Venezia*, in *Atti del Convegno per il Retroterra Veneziano*, Venezia, pp. 47-56.
- FORLATI F. 1930, *L'altare maggiore della basilica di Torcello*, in BdA, X, pp. 49-56.
- FRACCARO P. 1956, *La centuriazione romana dell'agro di Altino*, in *Atti del Convegno per il Retroterra Veneziano*, Venezia, pp. 61-80 (= *Opuscula. Scritti vari di antichità*, III, Pavia 1957, pp. 151-169).
- FRANCO C. 1989-1990, *Sullo studio delle epigrafi antiche in Venezia austriaca*, in AttiIstVenSSLLAA, CXLVIII, pp. 125-162.
- FRANCO C. 1996, *Il rilievo di Alessandro in San Marco e la cultura antiquaria a Venezia nel XIX secolo*, in *Venezia, l'archeologia e l'Europa dal Medioevo alle soglie del 2000*, Roma, pp. 71-92.
- GHISLANZONI E. 1930, *Altino. Antichità inedite scoperte negli ultimi decenni (1892-1930)*, in NSc, pp. 461-483.
- LACCHINI M. 1972-1973, *Il territorio di Altinum. Confini configurazioni geografiche e centuriazione*, in Atti Ce.S.D.I.R., IV, pp. 191-226.
- LAMPERTICO, BAROZZI N., BERCHET G., STEFANI F. 1883, *Da Mestre ad Altino*, in ArchVen, XIII, pp. 231-237.
- LEVI C.A. 1887-1888, *Studi archeologici su Altino*, in AttiIstVenSSLLAA, VI, pp. 753-770.
- MARCELLO J. 1956, *La via Annia alle porte di Altino*, Venezia (1995²).
- MENGOTTI C. 1984, *Altinum*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, Modena, pp. 161-171.
- MOMMSEN TH. 1872 e 1877, *Corpus Inscriptionum Latinarum. Volumen V. Inscriptiones Galliae Cisalpinae Latinae. Pars prior et posterior*, Berolini.
- PAIS E. 1888, *Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica. Fasciculus I. Additamenta ad vol. V Galliae Cisalpinae, Romae*.
- PAVAN M. 1955, *Un documento epigrafico altinate*, in "Athenaeum", XXXIII, pp. 231-232 (= *Dall'Adriatico al Danubio*, Padova 1991, pp. 241-243).
- PFLUG H. 1989, *Römische Porträtstelen in Oberitalien*, Mainz am Rhein.
- RED., II. *Altino*, in NSc, 1887, pp. 127-128.
- RED., II. *Altino*, in NSc, 1905, p. 195.
- RINALDI M.L. 1965, *Monumento funerario ad omphalos*, in *Arte e civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia* II, Bologna, p. 181.
- SARTORI F. 1957-1958, *Una dedica di magistri ed altre iscrizioni romane di Iesolo (Venezia)*, in AttiIstVenSSLLAA, CXVI, pp. 145-155.
- SARTORI F. 1974-1975, *Un nuovo sepolcro altinate in un'ara funeraria di Musetre*, in AqN, XLV-XLVI, cc. 199-208 (= *Dall'Italia all'Italia*, II, Padova 1993, pp. 113-119).
- SCARFÌ B.M. 1969-1970, *Altino (Venezia). Le iscrizioni funerarie romane provenienti dagli scavi 1965-1969 e da rinvenimenti sporadici*, in AttiIstVenSSLLAA, CXXVIII, pp. 207-289.
- SCARFÌ B.M. 1972, *Una "tabella defixionis" da Altino (Venezia)*, in "Epigraphica", XXXIV, pp. 55-68.
- SENA CHIESA G. 1960, *Le stele funerarie a ritratti di Altino*, in MemIstVenSSLLAA, XXXIII, pp. 3-77.
- Lo statuario pubblico della Serenissima* 1997, *Lo statuario pubblico della Serenissima. Due secoli di collezionismo di antichità 1596-1797* (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, 6 settembre - 2 novembre 1997), Catalogo della Mostra, Cittadella (Pd).
- TIRELLI M. 1982, *Cinque stele funerarie provenienti dagli scavi di Altino* 1981, in AV, V, pp. 135-142.
- TIRELLI M. 1986, *Per una tipologia delle coperture d'urna altinate: un esemplare a cuspide piramidale*, in AqN, LVII, cc. 794-807.
- VALENTINIS A. 1893, *Antichità altinate. Nuptialia Canossa-Realis. Lucheschi-Realis*, Venezia.
- Venezia e l'Archeologia* 1990, *Venezia e l'Archeologia*, a cura di G. Traversari, Roma.
- ZAMPIERI G. 1970, *Stele funeraria romana inedita dalla zona di confine tra Patavium e Altinum*, in "Padusa", pp. 169-177.